# LA FEDE NELLA PAROLA

# Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi

Un tempo su questa verità annunciata da Gesù abbiamo scritto: Il vino nuovo è Cristo Gesù. Cristo Gesù va sempre versato in un otre nuovo. L’otre nuovo è lo Spirito Santo. Non può Gesù essere versato nell’otre vecchio dell’Antico Testamento. Lui è vino che spacca ogni otre. Anche l’otre dello Spirito Santo lui spacca quando si vuole imprigionare Cristo Gesù in una forma storia creata dallo Spirito Santo per un tempo, ma non per tutti i tempi. Si pensi all’otre della santità. Esso è otre dello Spirito Santo sempre nuovo. Se qualcuno volesse riprodurre la santità degli altri non potrebbe. L’otre si spaccherebbe. Invece ogni santità, ogni carisma, ogni ministero, ogni missione vanno sempre posti oggi nell’otre nuovo dello Spirito Santo e dovrà essere sempre lo Spirito Santo che dovrà dare loro vera forma e vera modalità di essere e di operare. Se si esce dall’otre sempre nuovo dello Spirito Santo, ci potranno essere ripetizioni di opere e di parole, ma non c’è alcuna santità. L’otre nuovo dello Spirito Santo è unico per ogni discepolo di Gesù. Ciò significa che ogni discepolo di Gesù è unico nella sua missione, nel suo carisma, nel suo ministero, nella sua vocazione. Infatti se leggiamo sia tutta la Scrittura Santa e osserviamo tutta la storia della Chiesa sempre ogni discepolo di Gesù è stato versato in un otre nuovo dello Spirito Santo. Chi è rimasto in questo otre ha raggiunto la perfezione nella santità. Chi è uscito da quest’otre ha potuto compiere opere anche umanamente grandi, ma non ha vissuto la santità di Cristo e non ha manifestato Cristo Signore ai suoi fratelli. Non manifestando Cristo, nessuno è stato portato a Cristo.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù Signore sono usciti dall’otre nuovo dello Spirito Santo. Sono usciti perché attratti dall’otre nuovo secondo il mondo. Entrati in questo otre nuovo secondo il mondo, da esso possono solo operare secondo le voglie del mondo. Mai potranno operare secondo i desideri del Padre. Mai potranno lavorare per dare Cristo ad ogni cuore. Quando si esce dall’otre nuovo dello Spirito Santo, si serve l’uomo, ma lo si serve dalla falsità lasciandolo nella sua falsità, lo si serve dal peccato lasciandolo nel peccato. Quanti oggi, discepoli di Gesù, sono entrati nell’otre nuovo del mondo e hanno lasciato l’otre nuovo dello Spirito Santo, essi altro non possono fare se non servire il mondo secondo il mondo. Mai potranno servire il mondo secondo Dio, secondo Cristo Gesù, secondo il purissimo Vangelo della vita. Non possono perché sono usciti dall’otre nuovo dello Spirito Santo, il solo otre nuovo che è vero. Tutti gli altri otri nuovi del mondo altro non sono se non otri di falsità, menzogna, errore, vizio, peccato, a servizio della falsità, della menzogna, dell’errore, del vizio, del peccato del mondo. Il mondo può tutto trasformare in otre a servizio del mondo: anche la fede, la speranza, la carità. Oggi il mondo non ha trasformato l’otre della misericordia del Signore a servizio del suo peccato, dei suoi vizi, delle sue trasgressioni? Non ha trasformato l’otre della fede in strumento per la cancellazione di Cristo Gesù e del suo mistero dalla nostra vita e dalla nostra storia? Il cristiano deve porre ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni prudenza perché lui dall’otre dello Spirito Santo nel quale deve sempre dimorare, non passi nell’otre del mondo. Questo passaggio è più semplice di quanto non s pensi. È sufficiente trasformare anche una sola Parola di Gesù in falsità e si è già nell’otre del mondo a servizio del mondo e del suo peccato.

*I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». (Mc 2,18-22).*

Farisei e scribi vogliono che Gesù dall’otre nuovo dello Spirito Santo nel quale abita e secondo ogni sua mozione e ispirazione opera, passi nel loro otre, nell’otre della loro tradizione nella quale non c’era posto per i veri profeti del Dio vivente. Vogliono che Lui divenga un falso profeta e un falso maestro, abbracciando la loro tradizione e facendo di essa il suo vessillo. Gesù non può condurre con essi un dialogo di verità. Sono ciechi e guide di ciechi. Deve dare una risposta che faccia tacere il loro cuore. Lo Spirito Santo nel quale Lui abita gliela suggerisce. I cuori si acquietano e lui potrà continuare la sua missione. Nello stesso tempo dona una purissima verità, da essi non compresa, che dovrà essere la verità che sempre dovrà accompagnare ogni suo discepolo. Chi vorrà essere suo discepolo dovrà sempre abitare nell’otre nuovo dello Spirito Santo. Se esce da questo otre nuovo dello Spirito, precipiterà nell’otre del mondo, che in apparenza è otre di ultimissima novità, ma è una novità di peccato e di vizio a servizio del peccato e del vizio del mondo. Chi vuole essere a servizio di Cristo Gesù e della sua verità mai dovrà uscire dall’otre nuovo dello Spirito Santo. Oggi le vie perché si esca dallo Spirito Santo sono infinite e sempre nuove. Ci si serve di tutto perché si esca da questo otre. Quando si esce da questo otre è la fine. Si diviene all’istante servi del mondo per servire il mondo dai suoi vizi e dai suoi peccati. La Madre nostra celeste interceda per noi. Ci ottenga la grazia di rimanere sempre nell’otre nuovo dello Spirito Santo. Saremo veri servi di Cristo Gesù.

Oggi aggiungiamo una solo verità. Gesù ha costituito la sua Chiesa una, santa, cattolica apostolica, otre nuovo per dare Lui, Gesù, che è il vino nuovo, a tutti i popoli. Noi moderni farisei, scribi, dottori del Vangelo, prima abbiamo trasformato la Chiesa in otre vecchio, l’abbiamo riempito di aceto e fiele secondo il pensiero del mondo e poi abbiamo dato da bere agli figli della Chiesa questo aceto e vino o vino mirrato per stordirli e fare perdere loro la coscienza della verità, della giustizia, della grazia. Mentre Gesù il vino mirrato non lo ha bevuto – così in Marco 15,23: «Et dabant ei bibere murratum vinum et non accepit» - noi, figli della Chiesa con esso ci siamo ubriacati e stiamo continuando a ubriacarci. Se oggi il Signore potesse parlare attraverso un suo profeta, colmo della pienezza dello Spirito di fortezza, le parole del profeta Malachia - *“Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti” (Mal 1,10-11) – :* così le parafraserebbe a noi: *“*Oh ci fosse fra voi chi sigilli le pagine del mio Vangelo, perché non venga oltraggiata la purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni sua pagina, in ogni suo rigo, in ogni sua parola. Non mi compiaccio di voi e e il mio orecchio soffre in modo indicibile quando odo le vostre omelie, le vostre prediche, i vostri insegnamenti. Sono il vostro pensiero, non il mio. Sono le vostre falsità, non la mia verità. Dall’oriente all’occidente è grande la mia verità e la mia luce e desidero che il mio nome sia rispettato in mezzo alle genti e alle nazioni. Il mio nome sarà rispettato, se rispetterete la mia verità e la mia purissima luce. Il mio Vangelo non è il vostro vangelo. La mia Divina Rivelazione non è la vostra parola. Il mio Santo Spirito non è il vostro spirito. La mia Chiesa non è la vostra chiesa – dice il Signore degli eserciti.

La mia salvezza non è la vostra salvezza. La mia croce non è la vostra croce. La mia teologia non è la vostra teologia. La mia cristologia non è la vostra cristologia. La mia soteriologia non è la vostra soteriologia. La mia pneumatologia non è la vostra pneumatologia – dice il Signore degli eserciti. La mia ecclesiologia non è la vostra ecclesiologia. La mia antropologia non è la vostra antropologia. La mia mariologia non è la vostra mariologia. La mia escatologia non è la vostra escatologia. La mia cosmologia non è la vostra cosmologia. La mia esegesi non è la vostra esegesi. La mia ermeneutica non è la vostra ermeneutica – dice il Signore degli eserciti. La mia morale non è la vostra morale. Siete andate abbondantemente oltre i limiti da me posti alla falsità e alla menzogna. Ho mandato mia Madre perché vi indicasse la via della verità e della luce e voi l’avete crocifissa sulla croce delle vostre falsità, delle vostre menzogne, delle vostre calunnie, dele vostre falsa testimonianze. Avete dichiarato falsi quanti erano veri e avete reso la bocca degli ingiusti, degli immorali, dei falsi, verità divina, verità dogmatica, verità rivelata – dice il Signore degli eserciti. Siete andati e continuate ad andare abbondantemente oltre la condizione di idolatria e di immoralità che ho fatto vedere a Ezechiele nel mio tempio”. Fin qui la parafrasi. Ecco ora il testo di profeta:

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, torna nuovamente in mezzo a noi. Porta con te lo Spirito Santo perché ci faccia ancora ascoltare parole di verità e di luce, di salvezza e di redenzione, di amore e di misericordia, parole del vero Vangelo di Cristo Gesù. Ci inviti ancora al pentimento, alla conversione, alla fede nel Vangelo. Tu verrai, Noi ti promettiamo che non ti crocifiggeremo più. Ti ascolteremo. Faremo tutto quello che ci chiederai. Madre Santa, ascolta il nostro grido. Vieni presto in nostro aiuto.

**15 Marzo 2026**